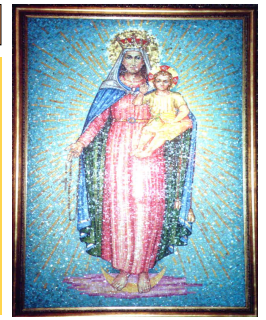




II DIALOGO

NUMERO 8



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)
E-Mail: definogaetano@libero.it - info@nostrasignoradelcedro.it - <http://www.nostrasignoradelcedro.it>

SOMMARIO

<i>La Santità: un ...</i>	p. 2
<i>La fede è un dono...</i>	p. 2
<i>Margherita Alacoque...</i>	p. 4
<i>Un po' di magistero</i>	p. 6
<i>Pane... per il cuore</i>	p. 8
<i>Intenzioni di Preghiera</i>	p. 9
<i>Calendario del mese</i>	p. 10

Da ricordare:

- Venerdì 2: Indulgenza della Porziuncola e Primo Venerdì
- Domenica 11: Offertorio per i bisognosi
- Giovedì 15: Solennità dell'Assunzione di MARIA
- Domenica 18 e 25: Celebrazione del Battesimo comunitario

Appello ai lettori

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.

"LUMEN FIDEI"

UNA STELLA DI ORIENTAMENTO

L'Enciclica *Lumen Fidei*, firmata il 29 giugno, nella solennità dei santi Pietro e Paolo, redatta a quattro mani dal Papa emerito Benedetto XVI e da Papa Francesco, quasi un passaggio di consegne, tra i due pontefici, costituisce un documento guida per la Chiesa di oggi. Nell'intreccio del pensiero del papa teologo con la spiccata dimensione pastorale di Papa Francesco la Comunità cristiana in questo tempo di crisi trova in essa indicazioni autorevoli, incoraggianti e incisive sulla necessità di una rinnovata esperienza di fede.

Nel cuore dell'anno della fede, inaugurato l'11 ottobre nel ricordo del 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, l'Enciclica diventa oggetto di

preghiera, meditazione e scambio, tra cristiani e costituisce un fattore di orientamento, una risposta positiva, un messaggio di speranza nel travaglio determinato dalle incontrollate

trasformazioni sociali e culturali di questo particolare momento storico, segnato da una perdurante crisi antropologica, di fede, di valori, che



inasprisce la crisi economica.

Raccogliere la sfida per rinnovare la missione della Chiesa nello stile evangelico della testimonianza, sulla scia dei gesti e delle parole di Papa Francesco, che provocano un rinnovamento di gesti, di azioni e di linguaggi, costitui-

Continua a Pag. 3

PAPA FRANCESCO IN BRASILE PER LA GIORNATA MONDIALE DEI GIOVANI

"Vado a trovare i giovani", ha dichiarato, sul volo che lo portava a Rio il 23 luglio, ai professionisti della comunicazione, ricevendo in omaggio da una giornalista messicana una statuetta della Madonna di Guadalupe, patrona di tutta l'America Latina.

Pur non avendo rilasciato interviste in aereo, il Papa ha egualmente ribadito il suo pensiero stigmatizzando l'isolamento dei giovani dalle preoccupazioni

sociali e politiche.

"Abbiamo il rischio di avere una generazione che non ha avuto lavoro" ha dichiarato il pontefice, indicando che dal lavoro viene la dignità della persona, "il suo guadagnarsi il pane".

Ha chiesto poi ai giornalisti di aiutarlo per il bene della società dei giovani, ma anche degli anziani.

"E' necessario promuovere una cultura dell'inclusio-

In volo per Rio, il Pontefice ha chiesto ai giornalisti di aiutarlo per il bene della società, dei giovani e degli anziani

Continua a pag. 7

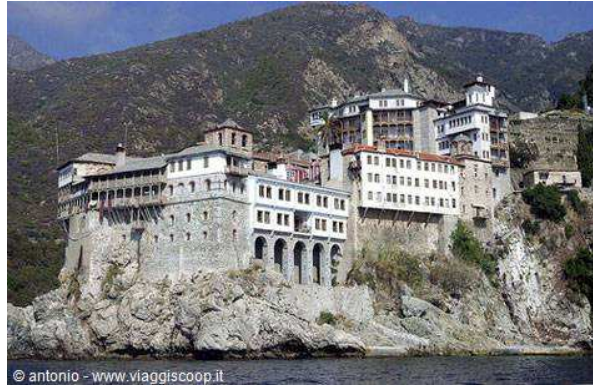
Tempo fa mi capitò di leggere una bella storia. Brevemente riassunta è la storia di un monaco che viveva sul Monte Athos. Sempre ubriaco era causa di scandalo per i pellegrini. Il giorno che lasciò questo mondo alcuni fedeli, visibilmente sollevati, andarono da Padre Paisios con grande gioia, dicendo che il problema era finalmente risolto. Padre Paisios rispose di aver già appreso della sua morte; aveva visto un battaglione di angeli scesi per accogliere la sua anima. I pellegrini restarono stupiti, e tentarono di spiegare al padre di quale monaco parlassero. Paisios disse loro: "Da piccolo, per non essere preso dai turchi i genitori lo portavano con loro nei campi e lo nascondevano; per non piangere, mettevano nel latte un po' di grappa, così dormiva. Per questo motivo da grande è diventato alcolizzato. Non potendo farsi una famiglia decise di diventare monaco. Trovò sull'Athos un anziano padre e gli confessò il suo male. Costui gli raccomandò di pregare molto e di chiedere alla Vergine di aiutarlo a ridurre ogni anno di uno i bicchieri che beveva. Il combattimento spirituale continuò in tutti questi anni riuscendo a ridurre i bicchieri da venti a due o tre al giorno, ma era ancora sempre ubriaco. E così, mentre la gente vedeva un monaco alcolizzato che

LA SANTITÀ: UN COMBATTIMENTO SPIRITUALE

(Andrea Chiriches Leone)

scandalizzava i pellegrini, Dio vide un combattente, un lottatore che aveva compiuto una grande lotta per ridurre la sua passione. Atteggiamento comune, il monaco dell'Athos

parla a me che riesco a individuare facilmente nel mio ambito, sulla mia strada, nella mia comunità, persone che suscitano scandalo con le parole, con il loro modo di fare e di essere. Ma si è poi davvero convinti che sia



© antonio - www.viaggiscoop.it

sempre l'altro a turbare la coscienza e ad ostacolare un percorso rettilineo? Toccano la sensibilità? Raramente allora ho analizzato la mia persona sotto la stessa lente, le unità di misura che impiego sono spesso diverse, è naturale direbbe qualcuno. E' allora dovrei chiedermi se realmente da cristiano non c'è qualcosa che mi manca. In qualche libro dell'Antico Testamento si legge che la saggezza è il timore

di Dio. Direi che è timore di Dio e tutti gli altri doni dello Spirito Santo messi insieme, doni che non sempre accolgo. Manca forse la pietà, l'intelligenza (c'è anche quella del cuore il cui motore è l'amore), la scienza (può sfuggirmi che Dio è padre perfetto e in quanto tale non fa differenza tra i figli, ma probabilmente ha qualche particolare cura per quelli erranti perché li vorrebbe insieme a Lui). Quando dell'altro mi colpisce solo quello che c'è di

Continua a Pag. 6

LA FEDE È UN DONO DEL SIGNORE, NON UNA CONQUISTA DELL'UOMO

È un grande segno di comunione, il fatto che Papa Francesco abbia voluto accogliere la riflessione di un'enciclica del Papa emerito e l'abbia promulgata aggiungendo le sue osservazioni. Ciò testimonia la continuità dell'azione di confermare nella fede i fratelli da parte del Successore di Pietro e, allo stesso tempo è un segno concreto di fraternità tra il vescovo di Roma emerito e il Pontefice regnante.

È indubbio che il tema dell'enciclica - la fede - (emanata nell'anno a essa dedicato), sia anche il completamento dell'insegnamento di Benedetto XVI sulle virtù teologali, dopo le sue encicliche sulla carità e sulla speranza.

Questa enciclica è altrettanto importante perché viviamo in un tempo segnato da una crisi antropologica e della fede. Ma quale fede ci propone Papa Bergoglio? La fede nel Dio di Gesù Cristo, colui che è l'esegesi di

zione.

Invero questa prima lettera pastorale di Papa Francesco, è anche la prima enciclica dedicata esclusivamente alla fede dal Concilio Vaticano II. In precedenza solo il Beato Giovanni Paolo II, ha trattato il tema della fede

nella *Fides et ratio*.

Il Vescovo di Roma, offre alla Chiesa e al mondo, un approfondimento sulla fede, ripercorrendo per noi la storia di salvezza: la fede è quella che è apparsa tra gli uomini con Abramo, il padre dei credenti; è stata fede dei figli di Israele, il popolo di Dio; è stata fede compiuta in Gesù Cristo, "origine e compimento" della fede cristiana (cfr. Eb 12,2).

Questa fede, che resta un dono di Dio e nasce sempre dall'ascolto (cfr. Rm 10,17); nell'uomo e nella donna di fede, la ragione umana si declina in modo fecondo con il cuore stesso dell'uomo, ed è que-

Continua a Pag. 5

Nella sua prima enciclica, "Lumen fidei", Papa Francesco ci ricorda che credere in Dio significa soprattutto credere nel Suo amore

Segue da Pag. 1: **Lumen Fidei...** sce oggi un impegno per tutta la comunità dei credenti.

La limpidezza della testimonianza data in semplicità, povertà e letizia, ed in particolare da parte del Clero, come ha detto Papa Francesco ai giovani seminaristi, ai novizi e alle suore, determina una nuova vitale presenza della Chiesa nella società e nello stesso tempo sollecita la responsabilità dei laici affinché sappiano essere in ogni ambito presenza propositiva, incisiva, capace di dialogo e di un cammino condiviso con tutti, disponibili ad affrontare le problematiche del tempo presente per rendere più serena, solidale, fiduciosa la vita di ciascuno.

Nella lettera enciclica *Lumen fidei*, che completa la trilogia teologica e pastorale di Benedetto XVI sulle virtù teologali, iniziata con la carità (*Deus caritas est*, 2006) e proseguita la speranza (*Spes salvi*, 2007), Papa Francesco evidenzia che *"la fede appare come un cammino dello sguardo, in cui gli occhi si abituanano a vedere in profondità"* (LF, 30).

Saper leggere la realtà con gli occhi della fede significa dare un senso alle cose ed un significato alle azioni. La fede, infatti, *"Non è un rifugio per gente senza coraggio, ma la dilatazione della vita"* e come virtù teologale insieme alla speranza e alla carità coinvolge l'intero essere umano, come singola persona e illumina anche tutti i rapporti sociali donando un nuovo significato alla fraternità universale tra gli uomini, che non è mera uguaglianza, bensì esperienza della paternità di Dio creatore.

Nel testo di Papa Francesco c'è tanto e molto di Papa Benedetto, si legge, infatti, che *"queste considerazioni sulla fede – in continuità con tutto quello che il magistero della Chiesa ha pronunciato circa questa virtù teologale – intendono aggiungersi a quanto Benedetto XVI ha scritto nelle lettere encicliche sulla carità e sulla speranza. Egli aveva già quasi completato una prima stesura di lettera enciclica sulla fede. Gliene sono profondamente grato e, nella fraternità di Cristo, assumo il suo prezioso lavoro aggiungendo al testo alcuni ulteriori contributi"*.

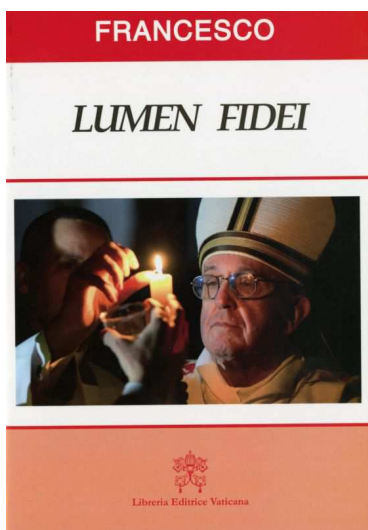
Grande valore viene dato nel quarto capitolo di più evidente stile bergogliano dal titolo: *"Dio prepara per loro una città"* al legame tra la fede e il bene comune, ribadendo che la fede non serve solo per l'aldilà, non allontana dal mondo e non è estranea all'impegno concreto dell'uomo contemporaneo.

I sacramenti, mezzi speciali di trasmissione della fede ed in particolare il matrimonio "tra uomo e donna che porta a generare figli" costituiscono dei "segnî" e "momenti" di congiunzione tra l'uomo e Dio. Il matrimonio che si origina dal riconoscimento e dall'accettazione della bontà della differenza sessuale, si fonda, infatti, sull'amore in Cristo e promette "un amore che sia per sempre", riconoscendo l'amore creatore che porta a generare figli.

La fede non è, quindi, un presupposto scontato, ma è in grado di illuminare ogni ambito dell'esistenza dell'uomo, in essa rifulge l'amore di Dio che *"ci trasforma, illumina il cammino del futuro, e fa crescere in noi le ali della speranza per percorrerlo con gioia"*. E' proprio la fede che aiuta anche l'uomo a rispettare la natura e a "trovare modelli di sviluppo che non si basino solo sull'utilità o sul profitto, ma che considerino il creato come un dono".

"Quando la fede viene meno, afferma il Papa, c'è il rischio che anche i fondamenti del vivere vengano meno" e quindi la sofferenza vissuta senza fede porta alla disperazione, invece, accompagnata dalla fede apre un varco di luce nelle tenebre e amplia i sentieri della speranza.

"Quando la sua fiamma si spegne anche tutte le altre luci finiscono per perdere il loro vigore" e il mondo ricade nel buio.



L'appello di Papa Francesco *"Non facciamoci rubare la speranza, non permettiamo che sia vanificata con soluzioni e proposte immediate che ci bloccano nel cammino"* diventa costante monito per andare avanti e meglio comprendere la realtà del mondo contemporaneo, caratterizzata dal *"grande oblio di Dio"*. La società di oggi, infatti, temendo il fanatismo, e nutrendosi di relativismo ha dimenticato di porsi la domanda su Dio e quindi di tendere alla ricerca della verità. Per questo Papa Bergoglio precisa con parole semplici che *"la fede non è intransigente e il credente non è*

arrogante", infatti, la verità, frutto dell'amore di Dio, che non è arrogante, né intransigente, *"rende umili e porta alla convivenza e al rispetto dell'altro"*. Ecco perché la fede diventa via e porta che apre al dialogo con la scienza, risvegliando il senso critico, allargando gli orizzonti della ragione, invitando a guardare con meraviglia il creato e aprendo un confronto interreligioso, in cui il cristianesimo offre il proprio contributo.

L'enciclica sulla fede si compone di quattro capitoli e sessanta paragrafi, e sono ricorrenti i termini dialogo e confronto con la ragione, la scienza, la verità, la gioia, i giovani, i sacramenti ed anche sul decalogo, inteso non come "un insieme di precetti negativi", ma come "insieme di indicazioni concrete" per entrare in dialogo con Dio, *"lasciandosi abbracciare dalla sua misericordia"*.

Dato che la fede è una sola, deve essere confessata in tutta la sua purezza e integrità: *"l'unità della fede è l'unità della Chiesa"*; togliere qualcosa alla fede è togliere qualcosa alla verità della comunione.

Nella conclusione dell'Enciclica, il Santo Padre invita a guardare a Maria, *"icona perfetta"* della fede, perché, in quanto Madre di Gesù, ha concepito *"fede e gioia"*.

Il Sacro Cuore di Gesù è “una sintesi di tutto il mistero della nostra redenzione”. Così lo definiva Pio XII nell'enciclica *Haurietis aquas* (1956). Santa

Margherita Maria Alacoque, a cui è legata la devozione al Cuore di Gesù, nasce proprio il 22 luglio di qualche secolo fa. È il 1647 quando viene alla

luce, quinta di sette figli, in una famiglia borghese di Verosvres, in Borgogna (Francia). Animata da grande religiosità e da un profondo amore per Gesù, in seguito a una guarigione

miracolosa che la santa attribuisce alla Madonna, decide di prendere i voti per diventare una sua Figlia.

Una sera, mentre guarda il ritratto di San Francesco di Sales, fondatore dell'Ordine della Visitazione di Santa Maria, comprende che il Signore vuole destinarla a quella comunità.



Margherita Maria Alacoque

Le tre rivelazioni svelate alla "discepola prediletta" del Cuore di Gesù

Così, nonostante l'opposizione dei familiari, nel 1671 entra nel Monastero della Visitazione a Paray-Le-Monial, nel nord della Borgogna. Qui i colloqui di Margherita con Gesù si intensificano, non sempre si sa con chiarezza se attraverso locuzioni interiori o apparizioni.

La prima delle tre rivelazioni avviene il 27 dicembre 1673. Dalla sua *Autobiografia* apprendiamo che, mentre è davanti al Santissimo, si sente investita della presenza di Gesù, che la fa riposare sul Suo petto e le rivela:

“Il mio Divin Cuore è tanto appassionato d'amore per gli uomini e per te in particolare, che non potendo contenere in se stesso le fiamme del suo ardente amore, sente il bisogno di diffonderle per mezzo tuo e di manifestarsi agli uomini per arricchirli dei preziosi tesori che ti scoprirò, e

che contengono le grazie in ordine alla santità e alla salvezza necessarie per ritrarli dal precipizio e dalla perdita”. Lei vede il Sacro

Cuore “come in un trono di fiamme” e con i segni della Passione: sormontato dalla croce, con la “piaga adorabile”, circondato da una corona di spine. Con questa prima apparizione Gesù utilizza l'immagine del Cuore di carne per manifestare agli uomini l'amore ardente e regale che nutre nei loro confronti, ma che al tempo stesso soffre per i loro peccati, per l'ingratitude con cui viene ricambiato. I devoti del Sacro Cuore sarebbero stati arricchiti dei “divini tesori” e avrebbero beneficiato di questo ulteriore strumento di redenzione per ottenere misericordia e salvarsi. Ovunque la santa immagine fosse stata posta per essere onorata, sarebbero sgorgate grazie e benedizioni.

La seconda rivelazione avviene nel 1674, probabilmente il 2 luglio, giorno della festa della Visitazione.

Continua a Pag. 9

Segue da Pag. 2: La Santità....

negativo, quando non provo ad andare incontro a colui che secondo la mia valutazione è motivo di scandalo, quando mi manca la compressione, il vero problema è da ricercare prima dentro di me. E dico la mia valutazione, perché spesso si pensa di sapere tutto, si elaborano giudizi negativi con estrema facilità, si prendono i panni di Dio e si assume un ruolo che spetta esclusivamente a Lui.

Leggevo da qualche parte che non giudicare non ci porta ad essere indifferenti o confusi come si potrebbe pensare, ma lascia spazio al discernimento e da voce all'anima. Uno sguardo umile e comprensivo verso le mancanze del fratello mi rende forte, perché rifiuto il pregiudizio, gli schemi comuni che sembrano autorevoli ma in realtà si reggono sul nulla (la Bibbia ne è fonte di tanti esempi). Se mi dovesse mancare l'amore, la comprensione, l'ascolto, l'accoglienza nei confronti di esseri umani limitati come me, come farei a pretendere

di voler conoscere e amare Dio nella Sua immensità?

Il monaco dell'Athos parla anche a me che perdo il coraggio di fronte alla grossa impresa che è il cammino verso la santità; quando si è sommersi dai propri limiti e dai propri mali e si pensa che sia impossibile arrivare alla mèta che è Dio; apprendo una volta ancora che Dio è Padre che ama infinitamente, che perdona infinitamente, che apprezza e dà valore ad ogni piccolo sforzo che l'uomo fa per combattere quella parte di sé intenta per natura a peccare. La santità è un cammino e forse non arriverò mai alla fine così come vorrei, ma per Dio ciò che conta è la mia battaglia, l'impegno costante ed il desiderio stesso di santità.

E quando avrò capito che, forse senza accorgermi, tante volte anch'io sono il monaco dell'Athos che provoca scandalo attorno a sé, riuscirò ad abbattere il muro che nasce tra me e l'oggetto della mia critica non costruttiva. Magari quando abbandonerò la presunzione di essere superiore; quando mi accorgerò di

quanto sia impetuoso il bisogno che ho alla mia volta di uno sguardo comprensivo e amorevole da parte di mio Padre; forse quando comprenderò che essere cristiano m'impegna seriamente a guardare il prossimo con gli occhi di Dio e quando saprò, a differenza di come lo pensava Caino, che sono responsabile della vita di mio fratello. Avrò conquistato in cambio tanta libertà: libertà da ogni forma di pregiudizio, di ragionamento stereotipato che da sempre ha ostacolato ogni forma di crescita, libertà di amare e di vivere in pace con il creato e con il Signore. Imparerò anch'io a non farmi più condizionare dal pensiero e della valutazione altrui, che spesso limita tanto il mio agire, perché l'unità di misura per eccellenza sarà Lui. E proverò vergogna, chiunque tu sia monaco dell'Athos, e per quanto grande fosse la tua colpa, di aver osato a pensare di essere superiore a te.

Segue da Pag. 2: La Fede è un dono.... sta la vera luce per la conoscenza di Dio e della verità che è Gesù Cristo (cfr. Gv 14,6), per quanto è possibile all'essere umano. Ma la fede vissuta, custodita e annunciata dalla chiesa è anche una fede che riguarda tutta l'umanità, è per il "bene comune" ed è capace di dare senso alla vita degli uomini e delle donne, vita fragile, votata alla morte, che nella fede diventa incontro con il Signore Vivente.

La fede non è una conquista dell'uomo ma è un dono di Dio. Questo è il mistero dinanzi al quale dobbiamo fermarci; allo stesso tempo non possiamo conoscere cosa c'è nel cuore delle persone. Sappiamo però che la fede è un dono di Dio che interpella l'uomo e gli chiede di essere accolto o rifiutato.

Davanti a questo dono la persona è libera anche di rifiutarla.

Altro punto sul quale il papa insiste molto, riguarda il fatto che la fede è un cammino: l'esperienza di Abramo prima del

Risorto (in maniera definitiva) accompagna la vita delle persone e si fa storia nella vita terrena.

Questo cammino non è mai lineare ma il Dio di Gesù Cristo è paziente con le nostre debolezze, perché conosce il cuore dell'uomo e non cessa mai di cercarlo.

Altra punto: l'enciclica riafferma che la fede non è in antitesi con la ragione, la fede cristiana non è un salto nel vuoto, non è un sentimento cieco e neppure un fatto soggettivo, una concezione individualistica. La fede riguarda anche la vita degli uomini che pur non credendo desiderano credere, si legge a un certo punto dell'enciclica.

Già il Vaticano II ha affrontato in maniera profetica questo tema nella *Lumen gentium*, la costituzione dogmatica sulla Chiesa, e nella dichiarazione *Nostra aetate*. L'uomo ontologicamente, desidera credere nel divino, nel trascendente, al senso definitivo della vita. Il relativismo è un segno di disperazione dell'esaltazione dell'individualismo; una chiusura dell'uomo su se stesso. Ma questo non può cancellare il bisogno biologico ed esistenziale di Dio che grida nel cuore dell'uomo. Questo è particolarmente vero nei giovani.

Spiega l'enciclica, che la fede è essenzialmente legata all'ascolto: Dio ci parla e ci chiama per nome. Cosa dice questo alla ragione contemporanea? Vuol dire che la fonte della verità non è l'esaltazione della ideologia del razionalismo.

Per Papa Francesco, la fonte della verità non è in noi, è in Dio. L'uomo è fatto ad immagine di Dio ed è questa somiglianza che modella la sua dignità. Noi siamo pienamente umani se riconosciamo di essere creature e non creatori.

La buona ragione si nutre di verità se si lascia illuminare dalla luce di Dio. Allo stesso tempo, è falsa l'affermazione secondo cui vi è antitesi tra la fede e la ragione; la fede cristiana non è un salto nel vuoto, non è un sentimento cieco e neppure un fatto soggettivo, una concezione individualistica. Vero



che la fede è sempre un dono, e di conseguenza un atto del libero arbitrio personale; ma la fede insieme alla buona ragione è capace di rischiarare il cammino di ogni essere umano, di far comprendere la storia della salvezza dell'uomo e dell'universo, di dare un senso alle difficoltà del vivere quotidiano.

Un'altra riflessione significativa dell'enciclica è l'affermazione che la fede si nutre di amore, anzi questa fede è il Dio che "è amore" (1Gv 4,8.16).

Qual è il tratto distintivo dei cristiani? Quello di aver "creduto all'amore" (cfr. 1Gv 4,16). Qui corriamo un grande rischio: quando sostituiamo il vero amore, con dei surrogati, gli idoli. Gli idoli sono un falso antropologico e teologico. L'idolatria è il contrario della fede, è l'idolatria la forma più alta di alienazione dell'uomo. Il volto dell'alienazione è il volto di un signore-padrone che ti illude di farti "felice", ma che non ti permette né di essere libero, né di amore, né di essere felice.

Ultimo ma non ultimo, quando il Papa scrive che la fede "vede" e la fede "si conosce con il cuore". Per spiegare questo "vedere", papa Francesco si rifà al Vangelo di San Giovanni: "la Parola fatta carne noi abbiamo potuto vedere la sua gloria", per questo "la luce della fede è quella di un Volto in cui si vede il Padre" (30). Per questo la fede come tale non è cieca. La fede non esiste come tale solo relativamente alla visione finale di Dio, perché siamo già ora in cammino, riceviamo la verità e la viviamo.

D'altra parte la fede conosce con il cuore: "Con il cuore si crede", dice san Paolo. Ci aiuti a capire. Nella postmodernità il cuore è declinato solo nella dimensione sentimentale; si tratta solo di una lettura riduzionistica. Nella cultura biblica il "cuore è il centro dell'uomo, dove s'intrecciano tutte le sue dimensioni", intelletto, volere e affettività, dice la *Lumen fidei*. Il "cuore" è il centro vivente della persona in quanto creata da Dio e in rapporto diretto con Lui. Nella fede tutte le forze della persona trovano la loro genesi.

La vostra collaborazione è sempre gradita

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.

Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: definogaetano@libero.it Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese

La Direzione

3. Cristo e la Chiesa

Si può ben dire che Cristo e la Chiesa siano il fulcro del pensiero teologico del vescovo di Ippona, anzi, si potrebbe aggiungere, della sua stessa filosofia, in quanto egli rimprovera ai filosofi di aver fatto filosofia "sine homine Christo". Da Cristo è inseparabile la Chiesa. Egli riconobbe al momento della conversione e accettò con gioia e gratitudine la legge della Provvidenza che ha posto in Cristo e nella Chiesa "l'autorità più eccelsa e la luce della ragione ("totum culmen auctoritatis lumemque rationis") allo scopo di ricreare e riformare il genere umano". Senza dubbio egli ha parlato a lungo ed egregiamente, nella grande opera sulla Trinità e nei discorsi sul mistero trinitario tracciando la strada alla teologia posteriore. Ha insistito insieme sull'uguaglianza e sulla distinzione delle Persone divine illustrandole con la dottrina delle relazioni: Dio "è tutto ciò che ha, eccetto le relazioni per cui ogni persona si riferisce all'altra". Ha sviluppato la teologia sullo Spirito santo, che procede dal Padre e dal Figlio, ma "principaliter" dal Padre, perché "di tutta la divinità o, meglio, della deità, il principio è il Padre"; ed egli ha dato al Figlio di spirare lo Spirito Santo, che procede come Amore e perciò non è generato. [...] Ma parlando della Trinità tiene sempre lo sguardo fisso nel Cristo rivelatore del Padre, e nell'opera della salvezza. Da quando, poco prima della conversione, comprese

Un pò di Magistero "CI HAI FATTI PER TE E IL NOSTRO CUORE NON HA POSA FINCHÉ NON RIPOSA IN TE"

i termini del mistero del Verbo incarnato, non cessò mai di approfondirlo riassumendo il suo pensiero in formule tanto piene ed efficaci da preannunciare quella di Calcedonia. Ecco un testo significativo da una delle sue ultime opere: "Il cristiano fedele crede e confessa in Cristo la vera natura umana, cioè la nostra, ma assunta in maniera

*Continua la nostra rubrica,
curata da Fatima Rezzuti,
con la proposta di alcuni
brani tratti dai documenti
ufficiali della Chiesa*

singolare da Dio Verbo, sublimata nell'unico Figlio di Dio, così che colui che assume e ciò che è assunto sia un'unica persona nella Trinità... una sola persona Dio e l'uomo. Perché noi non diciamo che Cristo è solo Dio... e nemmeno diciamo che Cristo è solo uomo... e neppure diciamo che è uomo ma

con qualcosa in meno di ciò che con certezza appartiene alla natura umana... Noi al contrario diciamo che Cristo è vero Dio, nato dal Padre... e che lo stesso è vero uomo, nato da madre che fu creatura umana... e che la sua umanità, con la quale è minore del Padre, non toglie nulla alla sua divinità con la quale

è uguale al Padre: due nature, un solo Cristo". O, più brevemente: "Colui che è uomo quello stesso è Dio e colui che è Dio quello stesso è uomo, non per la confusione della natura, ma per l'unità della persona", "una persona in due nature". Con questa ferma visione dell'unità della persona in Cristo,

"totus Deus et totus homo", Agostino spazia nell'ampio panorama della teologia e della storia. Se lo sguardo d'aquila si fissa sul Cristo Verbo del Padre, non insiste meno su Cristo uomo. Anzi, afferma energicamente: senza Cristo uomo

non c'è né mediazione, né riconciliazione, né giustificazione, né risurrezione, né appartenenza alla Chiesa, di cui Cristo è capo. [...] Cristo, uomo-Dio, è l'unico mediatore tra Dio giusto e immortale e gli uomini mortali e peccatori, perché è mortale e giusto insieme; è pertanto la via universale della libertà e della salvezza. Fuori di questa via, che "non è mai mancata al genere umano, nessuno è stato mai liberato, nessuno viene liberato, nessuno sarà liberato". La mediazione di Cristo si compie nella redenzione, che non consiste solo nell'esempio di giustizia, ma prima di tutto nel sacrificio di riconciliazione che fu verissimo, liberissimo, perfettissimo. La redenzione di Cristo ha come carattere essenziale l'universalità, la quale dimostra l'universalità del peccato. In questo senso Agostino ripete e interpreta le parole di san Paolo: "se uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti" (2Cor 5,14), morti a causa del peccato. "Tutta la fede cristiana consiste dunque nella causa di due uomini", "uno e uno: uno che porta la morte, uno che dona la vita". Ne segue che "ogni uomo è Adamo, come in coloro che credono ogni uomo è Cristo". Negare questa dottrina voleva dire per Agostino "rendere vana la croce di Cristo" (1Cor 1,17). Perché ciò non avvenisse parlò e scrisse molto sull'universalità del peccato, compresa la dottrina del peccato originale, "che la Chiesa, scrive egli, crede fin dall'antichità". Infatti Agostino insegna che "il Signore Gesù Cristo non per altro motivo si è fatto uomo... se non per vivificare, salvare, liberare, redimere, illuminare coloro che prima erano nella morte, nell'infermità, nella schiavitù, nella prigionia, nelle tenebre dei peccati. È logico che nessuno potrà appartenere a Cristo se non ha bisogno di questi benefici della redenzione". Poiché unico mediatore e redentore degli uomini, Cristo è capo della Chiesa, Cristo e la



Sant'Agostino

Continua a Pag. 10

Segue da Pag. 1: Giornata mondiale.... ne, dell'incontro", ha chiesto Papa Francesco ai media.

Il suo pensiero, infatti, si è rivolto anche agli anziani, considerati spesso lo scarto della società pur essendo depositari della "saggezza di vita, della storia della patria e della famiglia".

Nel suo breve saluto di introduzione, Valentina Alazraki di Televisa Messico, a nome dei colleghi, ha citato l'episodio biblico di Daniele nella fossa dei leoni, riferendosi ai giornalisti che spesso vengono dipinti come tali. Il Papa ha scherzato su questo punto affermando che i leoni "non erano poi così cattivi" ed ha confessato di non dare interviste "perché è faticoso farle..."

Accolto dal presidente Dilma Roussef e dalle varie autorità politico-amministrative, Papa Francesco si è fermato raccolto davanti a una croce collocata all'aeroporto per significare la portata dell'evento che trascende le frontiere del Brasile e raduna i giovani di tutto il mondo, dalle differenti lingue e culture, accomunati dalla fede nel Crocifisso e la speranza nel Risorto.

In un Paese continua a lottare contro la povertà e l'emarginazione, Papa Francesco ha offerto un ulteriore segno di condivisione con i meno abbienti utilizzando una semplice Fiat Idea per uscire dall'Isola del Governatore e recarsi nel centro città.

Sul viale Presidente Vargas, accolto da un bagno di folla, l'utilitaria del Papa e il suo corteo è rimasto imbottigliato in una strada priva di transenne, di forze di polizia locale sufficienti e con pullman in tripla fila!

Con la sicurezza vaticana in fibrillazione il corteo è riuscito comunque a proseguire il suo cammino senza incidenti.

Verso la cattedrale del Centro il Papa è salito a bordo della sua papamobile scoperta per un ulteriore bagno di folla verso il viale Rio Branco, dove ha abbracciato e baciato qualche bambino che gli veniva presentato dal gruppo dei giovani volontari e dal capo della sua sicurezza, Domenico Giano.

Trasferitosi in elicottero al palazzo del governatore quando ormai già era buio, Papa Francesco ha pronunciato il suo primo discorso ufficiale.

Dilma Roussef a nome del suo popolo ha espresso l'onore che la visita del primo Papa Latinoamericano produce. Ha poi lodato il ministero del pontefice che da sempre ha fatto del suo sacerdozio un ministero a favore dei più bisognosi.

Papa Francesco prendendo la parola, spesso interrotta da uno scrosciare di applausi, ha ringraziato il Signore che nella sua provvidenza ha fatto coincidere il suo primo viaggio apostolico con la presenza nel suo continente di origine. Ha poi nuovamente ringraziato la Presidente

della Repubblica e le autorità per la cortese accoglienza.

Nel suo stile umile quanto accattivante, Papa Francesco ha parafrasato l'espressione brasiliana "i figli sono la pupilla dei nostri occhi" per indicare che i giovani gli stanno a cuore e considerare altresì la gioventù come "la finestra attraverso la quale il futuro entra nel mondo".

Accettando la sfida che le problematiche delle nuove generazioni presentano, il Papa ha responsabilizzato gli adulti affinché possano tutelare le condizioni materiali e morali per il pieno sviluppo: sicurezza, educazione, orizzonte trascendente, il solo capace di assicurare una felicità autentica e una creatività

nel bene.

Nel concludere il Papa ha assicurato la sua preghiera per i giovani e in essi per le loro case e famiglie che raccomanda alla protezione della Madonna Aparecida dove si recherà fra due giorni.



Per-dono

**Fusione di vicino e lontano,
di Spirito Santo sei qui per dono:
Hai del Magno apertura di frontiere
e del Teologo dolcezza di parola.**

**Sconfiggerai relativismi e paure
di uomini scossi, ma ancora duri;
del predecessore avrai la preghiera,
dal beato intercessione sicura.**

**Favorirai sorrisi di umanità
negata, con esempi di cristianità
vissuta. Insegnerai bontà,**

**con essenzialità disarmante,
bellezza evangelica e rispettosa,
con reciprocità travolgente.**

**Angela Giovanna Germano
A Sua Santità, Papa Francesco I, in occasione della
sua elezione al Soglio Pontificio della Santa Chiesa
di Roma**

PANE... PER IL CUORE

Forse...ci stiamo perdendo il meglio !!!

“Un giorno, padre e figlio, fecero la discussione che segue:

- Papà, posso farti una domanda?
- Ma certo, cosa vuoi sapere?
- Papà, quanto guadagni all'ora?
- Non sono cose che ti riguardano, perché mi fai questa domanda?
- Così, ci tenevo a saperlo. Per favore, dimmelo. Quanto ti pagano per un'ora di lavoro?
- Beh, se proprio lo vuoi sapere...mi pagano 100 euro all'ora.

Il bambino, con una nota di disappunto, abbassò lo sguardo, ma subito riprese: - Papà, posso avere 50 euro in prestito?

A questo punto il padre si arrabiò davvero:

- Se l'unica ragione per cui mi hai fatto questa domanda era per farti prestare dei soldi per andarti a comperare qualche stupido giocattolo o cose simili, allora sarà meglio che fili dritto in camera tua e vai a letto. E sappi che non dovresti essere così egoista. Io mi affatico tutti i giorni e non mi sarei mai aspettato certo un comportamento così infantile da parte tua.

Il bambino andò in camera sua e chiuse la porta dietro di sé.

Il padre si sedette e pensando alla domanda del figlio, si arrabiò ancora di più: - Come si permette di fare domande del genere, solo per spillarmi dei soldi?

Trascorsa un'ora o poco più, l'uomo si calmò ed incominciò a pensare:

-Forse quei 50 euro gli servivano per qualcosa di veramente importante...

difatti il bambino molto raramente gli aveva fatto una richiesta del genere.

Allora il padre si alzò, si avvicinò alla stanza ed aprì la porta.

- Sei ancora sveglio?

- sì Papà, sono sveglio...

- Sai, stavo pensando...sono stato un po' durò con te poco fa...ho avuto una giornata pesante ed ho scaricato il mio nervosismo su di te...Tieni, questi sono i 50 euro che mi hai chiesto.

Il bambino si alzò di scatto e si mise a sedere sul letto con un gran sorriso stampato in faccia: - Grazie Papà, grazie!

Poi, mise la mano sotto al cuscino e tirò fuori vari pezzi da 1,5, 10 euro. Vedendo che il bambino aveva già del denaro, il padre cominciò ad arrabbiarsi di nuovo. Il bambino intanto stava contando il denaro che aveva in mano. Il padre lo interruppe dicendo:

- Perché hai voluto quei soldi da me se ne avevi già tanti?

- Perché non ne avevo abbastanza, ma adesso ce li ho! Papà, adesso ho 100 euro... posso comperare un'ora del tuo tempo? Ti prego, vieni a casa prima, domani sera, mi piacerebbe tanto cenare e giocare con te!

Per il padre fu come un pugno nello stomaco. Abbracciò suo figlio e gli chiese perdono.”

Signore non so cosa domandarti

(Filarete di Mosca)

Signore, non so cosa domandarti.

Tu però, conosci le mie necessità perché tu mi ami più di me stesso

Concedi a me, tuo servo, quanto non so chiederti.

Io non oso domandarti né croci né consolazioni.

Rimango solo in veglia davanti a te: tu vedi ciò che ignoro.

Agisci secondo la tua misericordia!

Se vuoi, colpiscimi e guariscimi, atterrami e rialzami.

Io continuerò ad adorare la tua volontà e davanti a te starò in silenzio.

A te mi consegno interamente:

non ho desideri, voglio solo che si compia il tuo volere.

Insegnami a pregare, anzi,

prega tu stesso in me!

INTENZIONI DI PREGHIERA MESE DI AGOSTO

INTENZIONE GENERALE AFFIDATA DAL PAPA

Perché genitori ed educatori aiutino le nuove generazioni a crescere con un vita coerente.

Sin da piccoli si deve educare ai valori, altrimenti non si può pretendere da un ragazzo adulto che viva una vita retta.

I genitori hanno un compito arduo specialmente se sono sposati con il Sacramento, perché hanno promesso a Dio di educare la prole secondo la sua legge. Spesso è solo una promessa verbale perché per i vari problemi che assillano la vita, spesso ci si dimentica per poi accorgersi che è troppo tardi e i figli sono già cresciuti e non c'è più niente da fare. Per vivere una vita coerente si devono incarnare i veri valori, quelli di una coscienza che parla al nostro cuore, e trasmetterla ai figli, in modo da educarli a scegliere in libertà il bene. Tutto questo avviene solo se il nostro cammino è guidato dalla parola di Dio che da luce e fede, con la preghiera, e mettendo in pratica tutto ciò che Gesù Cristo ci ha insegnato.

INTENZIONE DEI VESCOVI

Perché coloro che sono in ricerca di Dio riconoscano i segni della sua bontà e stimolati dalla testimonianza dei credenti, aprano il cuore al dono della fede.

Tutti gli uomini sono alla ricerca di qualcosa di spirituale che li faccia stare bene, C'è chi pensa di ritrovarlo nella ricchezza ma non è soddisfatto, chi nella delinquenza ma non è tranquillo, chi nella droga ma non è lucido. Dio conoscendo la fragilità dell'uomo Gli va incontro facendo diventare Uomo suo Figlio e mandandolo sulla terra per far sì che tutto gli uomini possano seguirlo lungo la via della vita con la pace nel cuore.

INTENZIONE MISSIONARIA

Perché le chiese particolari del continente africano, fedeli all'annuncio evangelico promuovono la costruzione della pace e della giustizia.

Mi domando come si può costruire la pace se non c'è giustizia? Bisogna capire l'etimologia di queste parole. Che significa pace? Condizione di uno stato che ha buone relazioni con altro o altri, concordia sociale, porre fine ai litigi. Che significa Giustizia? Virtù in cui si dà a ciascuno ciò che gli è dovuto, equa distribuzione dei beni economici fra tutti i cittadini, attribuire a uno ciò che gli spetta di diritto. Come si nota nei vocabolari è chiaro e comprensibile il significato, basterebbe solo mettere in pratica ciò che si legge ma ciò non sta bene a chi vuole imperare sull'altro calpestando senza ritegno come succede in questi paesi cosiddetti sotto sviluppati. Per tutto questo la chiesa si prodiga nella preghiera e nelle azioni in modo da far nascere in questi uomini la vera carità per aiutare e rispettare gli altri.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Segue da Pag. 6: Alacoque ... Cristo appare con le sue cinque piaghe sfolgoranti come cinque soli". Come ogni primo venerdì del mese, Gesù offre a Margherita la visione del Sacro Cuore e, assieme alle meraviglie del suo amore, le svela anche le sue amarezze: "Questo mi fa soffrire più di tutto ciò che ho patito nella mia Passione, mentre se, in cambio, mi rendessero almeno un po' d'amore, stimerei poco ciò che ho fatto per loro e vorrei, se fosse possibile, fare ancora di più. Invece non ho dagli uomini che freddezze e ripulse alle infinite premure che mi prendo per far loro del bene". Chiede quindi alla santa una specie di riparazione a quanto patito, ricevendo l'Eucarestia i primi venerdì del mese o facendo l'Ora Santa, così da poter chiedere misericordia per i peccatori.

La terza rivelazione, definita la Grande Rivelazione, ha luogo sempre davanti al Santissimo, nel 1675, durante l'ottava del *Corpus Domini*. Gesù parla ancora di ingratitudine, disprezzo al Suo Cuore, freddezze nel

dispensare e ricevere l'Eucarestia. "Ma ciò che più mi amareggia è che ci siano dei cuori a me consacrati, che mi trattano così", afferma con esplicito riferimento ai sacerdoti. Come riparazione, Gesù chiede "che il primo venerdì del mese dopo l'ottava del *Corpus Domini* sia dedicata a una festa particolare per onorare il mio cuore, ricevendo in quel giorno la santa comunione, e facendo un'ammenda d'onore per riparare tutti gli oltraggi ricevuti durante il periodo in cui è stato esposto sugli altari". Tra le promesse che Gesù fa a quanti si consacreranno al suo Cuore, che è "la scorciatoia per giungere alla perfezione", ci sono la garanzia che non si perderanno, l'abbondanza di grazie, l'unione e la protezione delle famiglie.

Alle Figlie della Visitazione e ai padri gesuiti è stato affidato dallo stesso Cuore il compito di diffonderne il culto, che nel corso dei secoli si è sviluppato fino a culminare in due avvenimenti importanti: la consacrazione di tutta l'umanità al Sacro Cuore di Gesù e la proclamazione solenne della festa liturgica di Cristo Re.

CALENDARIO AGOSTO 2013

Segue da pag. 6: Magistero...

Chiesa sono una sola persona mi-

stica, il Cristo totale. Scrive arditamente: "Siamo diventati Cristo. Infatti se egli è il capo, noi le sue membra, l'uomo totale è lui e noi". [...]Altra verità fondamentale è quella dello Spirito Santo anima del corpo mistico - "ciò che è l'anima per il corpo, questo stesso è lo Spirito Santo per il corpo di Cristo che è la Chiesa" -, dello Spirito Santo principio della comunione che unisce i fedeli tra loro e alla Trinità. Infatti "il Padre e il Figlio hanno voluto che noi entrassimo in comunione tra noi e con loro per mezzo di colui che è a loro comune e ci hanno raccolto nell'unità mediante l'unico dono che essi hanno in comune, cioè per mezzo dello Spirito Santo, Dio e dono di Dio". Perciò egli dice nello stesso luogo: "la comunione dell'unità della Chiesa o la "societas unitatis", fuori della quale non c'è perdono dei peccati, è l'opera propria dello Spirito Santo con il quale operano insieme il Padre e il Figlio, poiché in certo modo lo stesso Spirito Santo è il legame o la "societas" che unisce il Padre e il Figlio". Guardando alla Chiesa corpo di Cristo e vivificata dallo Spirito Santo che è lo spirito di Cristo, Agostino svolse in molte forme una nozione sulla quale si è soffermato con particolare compiacenza anche il recente concilio: la Chiesa comunione. Ne parla in tre modi diversi e convergenti: la comunione dei sacramenti o realtà istituzionale fondata da Cristo sul fondamento degli apostoli, della quale discute a lungo nella controversia donatista difendendone l'unità, l'universalità, l'apostolicità e la santità, e dimostrando che ha per centro la "sede di Pietro", "nella quale fu sempre in vigore il primato della cattedra apostolica"; la comunione dei santi o realtà spirituale che unisce tutti i giusti da Abele fino alla consumazione dei secoli; la comunione dei beati o realtà escatologica che raccoglie tutti coloro che hanno raggiunto la salvezza, cioè la Chiesa "senza macchia e senza ruga" (Ef 5,27). [...]La Chiesa è madre che genera i cristiani: "Due ci hanno generato per la morte, due ci hanno generato per la vita. I genitori che ci hanno generato per la morte sono Adamo ed Eva, i genitori che ci hanno generato per la vita sono Cristo e la Chiesa". La Chiesa è madre che soffre per quelli che si allontanano dalla giustizia, soprattutto per quelli che ne lacerano l'unità, è la colomba che geme e chiama perché tutti tornino o approdino sotto le sue ali, è la manifestazione della paternità universale di Dio attraverso la carità la quale "per gli uni è carezzevole, per gli altri severa; a nessuno è nemica, a tutti è ma-

1	Giovedì	
2	Venerdì	Primo Venerdì del Mese
3	Sabato	
4	DOMENICA	
5	Lunedì	
6	Martedì	Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini
7	Mercoledì	
8	Giovedì	
9	Venerdì	
10	Sabato	
11	DOMENICA	OFFERTORIO per i BISOGNOSI
12	Lunedì	
13	Martedì	Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini
14	Mercoledì	
15	Giovedì	Solennità dell'Assunzione dei Maria SS. al cielo
16	Venerdì	
17	Sabato	
18	DOMENICA	Celebrazione comunitaria del Santo Battesimo
19	Lunedì	
20	Martedì	
21	Mercoledì	
22	Giovedì	
23	Venerdì	
24	Sabato	
25	DOMENICA	Celebrazione comunitaria del Santo Battesimo
26	Lunedì	
27	Martedì	
28	Mercoledì	
29	Giovedì	
30	Venerdì	
31	Sabato	

dre". E' madre, ma anche, come Maria, vergine: madre per l'ardore della carità, vergine per l'integrità della fede che custodisce, difende, insegna. A questa maternità verginale si riallaccia il suo compito di maestra che la Chiesa esercita in obbedienza a Cristo. Per questo Agostino guarda alla Chiesa come garante delle Scritture, e proclama che egli resta sicuro in essa, qualunque difficoltà si presenti, insegnando insistentemente agli altri a fare altrettanto. "Così, come ho detto spesso e ripeto insistentemente: qualunque cosa noi siamo, voi siete sicuri: voi che avete Dio per padre e la Chiesa per madre". Nasce da questa convinzione l'esortazione accorata ad amare Dio e la Chiesa, appunto Dio come padre, la Chiesa come madre. Nessun altro, forse, ha parlato della Chiesa con tanto affetto e con tanta passione come Agostino. Ne ho riproposto alcuni accenti, pochi in verità ma sufficienti, spero, per far comprendere la profondità e la bellezza d'una dottrina che non sarà mai studiata abbastanza, particolarmente sotto l'aspetto della carità che anima la Chiesa come effetto della presenza in lei dello Spirito Santo. "Abbiamo lo Spirito Santo, scrive, se amiamo la Chiesa; e amiamo la Chiesa se rimaniamo nella sua unità e nella sua carità".

Tratto da: Augustinum Hipponensem, lettera apostolica di Giovanni Paolo II nel XVI centenario della Conversione di S. Agostino